

# Ocse: il mondo perderà 2.800 miliardi a causa di guerra, inflazione e tassi

## L'outlook

**Tra i Paesi più penalizzati c'è la Germania: nel 2023 stimata flessione dello 0,7%**

**Stagnazione nell'Eurozona con Pil in aumento del solo 0,3% (in Italia +0,4)**  
**Gianluca Di Donfrancesco**

«La crescita globale rimarrà debole nella seconda metà del 2022 e rallenterà ancora nel 2023, con un aumento di poco meno del 3% quest'anno e del 2,2% il prossimo. Rispetto alle proiezioni fatte nel dicembre del 2021, prima della guerra in Ucraina, la produzione globale nel 2023 potrebbe essere più bassa di circa 2.800 miliardi di dollari», pari a oltre il 2% del Pil (a parità di potere d'acquisto a prezzi del 2015). Le nuove stime Ocse, rilasciate ieri, fotografano le conseguenze economiche della guerra scatenata da Mosca, combinate con l'impennata dei prezzi e con la stretta delle Banche centrali.

«Guerra, alti prezzi dell'energia e dei generi alimentari, politica Zero Covid della Cina freneranno la crescita, mentre l'inflazione sarà più alta e persistente», ha detto ieri il segretario generale dell'Ocse Mathias Cormann.

Tra i Paesi più penalizzati c'è la Germania, che l'anno prossimo si prepara a una contrazione del Pil dello 0,7% (con un netto taglio rispetto alle stime di giugno, quando era prevista una crescita dell'1,7%), dopo la crescita dell'1,2% nel 2022. Va meglio all'Italia: la crescita prevista dall'Ocse per il 2022 è ancora un solido 3,4%, che crolla però allo 0,4% nel 2023 (in linea con le indicazioni del Governo nella Nodef).

Per l'Eurozona, l'Ocse prevede una crescita del 3,1% nel 2022, seguita dalla stagnazione nel 2023, quando il Pil aumenterà solo dello

0,3%. In caso di ulteriori shock su forniture e prezzi del gas, nel 2023 il Pil dell'Eurozona potrebbe perdere oltre 1,2 punti percentuali in più: il risultato sarebbe un anno pieno di recessione in gran parte delle sue economie. Per il Regno Unito, la previsione Ocse è di crescita zero nel 2023 e del 3,4% quest'anno.

Drastica frenata anche per il Pil degli Stati Uniti, che si ferma all'1,5% nel 2022 e allo 0,5% nel 2023.

La crescita in Cina dovrebbe rallentare al 3,2% quest'anno, a causa delle misure d'emergenza adottate in forza della politica «Zero Covid» e della crisi del mercato immobiliare. Le misure di sostegno varate dal Governo, che valgono fino al 2% del Pil, dovrebbero tradursi in una accelerazione l'anno prossimo, con crescita al 4,7%.

«Un fattore chiave che rallenta la crescita mondiale è il continuo e generalizzato inasprimento della politica monetaria nella maggior parte delle economie, in risposta all'inflazione», spiega l'Ocse. L'erosione del reddito reale disponibile, la bassa fiducia dei consumatori e i prezzi elevati dell'energia, in particolare il gas naturale in Europa, peseranno su consumi e investimenti.

La Russia, che ha scatenato la guerra in Ucraina, dovrebbe subire una contrazione del Pil del 5,5% quest'anno e del 4,5% nel 2023.

Secondo l'Ocse, l'inflazione dovrebbe raggiungere il picco nel trimestre in corso nella maggior parte delle principali economie e diminuire nell'ultima parte dell'anno e per tutto il 2023. Ciononostante, nel 2023 rimarrà ben al di sopra degli obiettivi delle Banche centrali quasi ovunque.

Negli Stati Uniti, dove l'inasprimento della politica monetaria è cominciato prima e dove l'inflazione potrebbe aver già toccato il picco, la frenata dell'indice core (depurata dalle componenti variabili di cibo ed energia) sarà più rapida, raggiungendo un valore medio attorno al 3% nel 2023, per scendere al 2,7% a fine anno.

In Europa, la stretta monetaria è partita più tardi e l'aumento dei costi energetici sta contagiando tutti i settori economici. Nell'Eurozona l'inflazione dovrebbe raggiungere un picco di poco superiore al 9%, con un dato medio del 6,2% nel 2023. L'inflazione core toccherà il 4,5% intorno alla fine del 2022 e scenderà sotto al 4% durante la seconda metà del 2023.

Per abbassare l'inflazione in modo duraturo, scrive l'Ocse, occorre l'ulteriore inasprimento della politica monetaria, anche se questo comporterà un periodo di crescita al di sotto del trend. «È necessaria una politica monetaria più rigorosa per ripristinare la fiducia delle famiglie e delle imprese», ha spiegato il segretario generale dell'Ocse. «Se non lo si fa ora, il rischio è che più avanti si debbano adottare misure più dolorose e costose», ha aggiunto Cormann.

L'Ocse prevede tassi di interesse al 4,5-4,75% negli Stati Uniti, al 4,5 per cento in Canada e al 4,25% nel Regno Unito nel 2023. Nell'area dell'euro, il tasso di rifinanziamento principale è previsto salire al 4% nel 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MESSAGGIO ALL'ITALIA

### «Solidarietà con l'Europa»

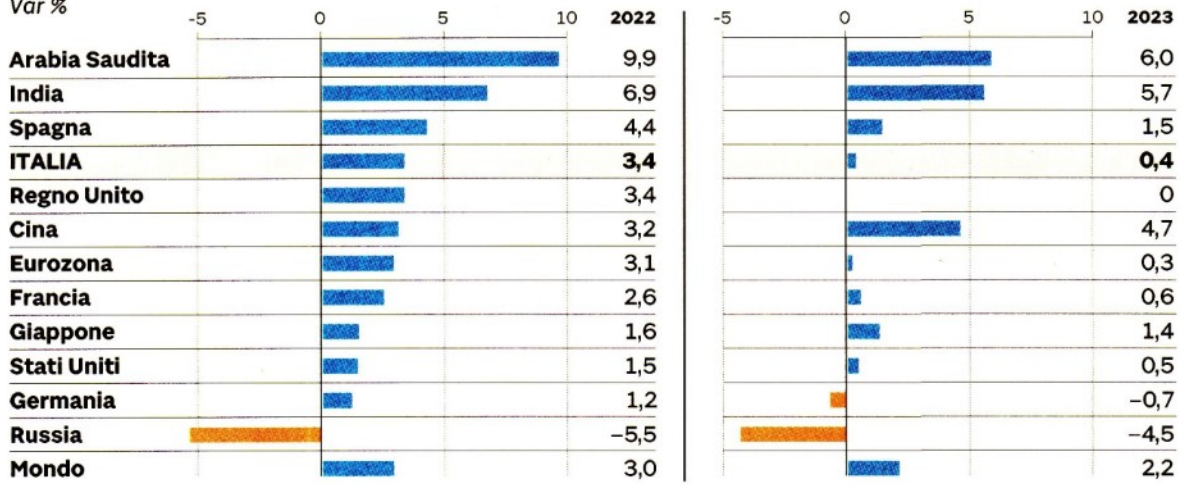
Il segretario generale dell'Ocse, Mathias Cormann, dopo la vittoria della coalizione di destra guidata da Giorgia Meloni, si appella all'Italia affinché continui ad essere unita e solidale con i partner europei per far fronte allo shock della guerra in Ucraina. «Attendiamo la formazione del nuovo Governo, quando avremo un nuovo Governo in Italia saremo felici di lavorare con loro per avere politiche volte ad una migliore qualità della vita», ha detto Cormann. «Nel contesto attuale conviene avere una forte solidarietà sul lungo termine in Europa», ha aggiunto



## Le previsioni Ocse

### L'ANDAMENTO DEL PIL

Var %



### L'INFLAZIONE

In %

